



L'OMAGGIO

Alle pagine 4-5

Shoah, la testimonianza della scrittrice Levi

DI ENZO MILLEPIEDI

- LA SPEZIA -

E' CON animo, personale e collettivo insieme, e insieme commosso, ma anche sereno e solenne, il vissuto rievocato alla consegna del Premio Exodus a Lia Levi, scrittrice e giornalista, dalle mani del sindaco Pierluigi Peracchini, con i presenti in Sala Dante tutti in piedi ad applaudire la protagonista di questo riconoscimento della nostra città entrata nella grande storia come città Porta di Sion. Lia Levi. Lo si è già scritto nei giorni della attesa, è stata insignita del Premio Exodus 2019 in riconoscimento del profuso impegno nell'attività di testimonianza della Shoah e nella promo-

zione della conoscenza della cultura e religione ebraica in Italia e in Europa. Nata a Pisa da una famiglia ebraica piemontese, si trasferì a Roma negli anni Quaranta dove fu perseguitata a seguito della promulgazione delle Leggi Razziali. Riuscì a salvarsi dalla deportazione e vivere fino alla Liberazione nascosta grazie all'intervento delle Suore di San Giuseppe di Chambéry.

Fondatrice del mensile della comunità ebraica «Shalom», Levi è una delle pochissime ad aver affrontato attraverso l'autobiografia il trauma che le persecuzioni ebbero sui bambini ebrei italiani. Poco prima il sindaco ha consegnato un altro riconoscimento della città a Marina

Piperno, produttrice e interprete, insignita della menzione speciale Exodus 2019 per la sua instancabile attività di ricerca attraverso l'arte cinematografica e documentaria delle diaspore delle famiglie ebraiche italiane nel Novecento raccolte in un film - Diaspora, con sottotitolo: ogni fine ha un inizio - del regista Luigi Faccini, proiettato in Mediateca la sera prima. Nella sua lettura, Lia Levi, con accanto il sindaco, ha prima posto il dilemma che angoscia il mondo ebraico su che cosa sarà la memoria della Shoah



Peso: 1-28%, 36-48%

quando non ci saranno più i testimoni a raccontarla. «Sta per arrivare – ha detto – il momento in cui il racconto resterà senza superstiti. Finché loro sono vissuti la Shoah era una presenza palpabile, aveva un nome, un volto, una città. Come andrà avanti la memoria senza di loro?». Dilemma che lei ha risolto rifacendosi allo stesso titolo della sua lectio: «Memoria e testimonianza attraverso la letteratura». Sì, per Lia Levi sarà la creatività, l'arte, la

poesia, la letteratura, il cinema, come già sostenuto da Primo Levi quando ha scritto che «Solo l'arte può vincere il tempo e lo spazio».

LA MEMORIA

La giornalista affronta con l'autobiografia il trauma delle persecuzioni sui bimbi



Peso: 1-28%, 36-48%